



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Per il Ministro Martina Agricoltura e agroalimentare sono due binari che, se viaggiano insieme, danno la prospettiva di una grande meta, un miglioramento complessivo, centrale nell'azione del Governo. Ad esempio, Campolibero è un programma di rilancio del lavoro in agricoltura, che si collega inevitabilmente alla nuova Pac (Politica Agricola Comunitaria), alla condizionalità, alle consulenze aziendali. E quindi a noi. Il Ministro parla di un "sistema di consulenza aziendale in agricoltura", con la previsione di attivare un "Albo" dei sogget-

la Fnovi che ha promosso e vinto dodici ricorsi al Tar in altrettante regioni che escludevano i medici veterinari dalle consulenze, rendendole monopolio delle grandi associazioni agricole. Decisivo è poi il parere che arriva da Bruxelles che non vede di buon occhio un sistema che 'paga' un unico soggetto nel quale coincide chi istruisce le pratiche per chiedere i finanziamenti (i Caa) e svolge la consulenza aziendale che è "condizione" per ricevere quei finanziamenti. È una questione di incompatibilità.

Anche per questo molte Regioni hanno colto l'esigenza di aprire ai professionisti. La contesa è vecchia con i Caa la-

CONDIZIONALITÀ O CONDIZIONAMENTO?

ti che prestano la consulenza aziendale, in base a requisiti in via di definizione. Chi sono questi consulenti? È qui che i binari della politica vanno in due direzioni diverse: quella del Mi-paaf e quella delle Regioni ovvero, quella dei Caa (Centri di assistenza agricola) e quella dei professionisti. Per chiarezza i Caa sono soggetti privati ai quali Agea delega compiti di acquisizione, custodia ed aggiornamento dei fascicoli aziendali delle imprese agricole, oltre che di gestione delle domande che le aziende presentano, a vario titolo, per l'accesso a specifiche misure di sostegno comunitario all'agricoltura.

Sono in gioco 110 milioni, dei quali buona parte destinati alle consulenze di condizionalità, fra cui quelle sulla sanità e sul benessere animale. La contesa è vecchia ed è materia ben nota al-

sciati spesso liberi di operare in condizioni di esclusiva, con un sempre maggior ventaglio di attività: dai piani di ipofertilità, vecchi di 30 anni, fino all'esercizio della professione veterinaria o la sua sostituzione, dal benessere animale (da valutare con i parametri della qualità del latte?) alla assistenza zoiatrica erogata a costi irrisori (tanto paga Pantalone). Fino ad arrivare, senza grandi proteste, alla surroga o alla sostituzione di attività proprie del Servizio Sanitario Nazionale ed erogare prestazioni ricomprese nei livelli essenziali di assistenza. Suvvia: istruire pratiche, gestirle, effettuare consulenze e controlli è veramente troppo. Non serve discutere di conflitti reali o potenziali per sciogliere questi nodi. Troppe regole, o troppo poche, fanno solo confusione.

Basta il buon senso. ■